

Lievito

PAGINE DELL'UNITÀ PASTORALE
OME | PADERGNONE | RODENGO | SAIANO

Maria visita Elisabetta
Tema dell'Unità Pastorale 2018-2019
"VISITAZIONE" - 1725 G. B. SASSI

NUMERO

08

DICEMBRE 2018

Natale, festa della vita



a cura di
**DON
LUCIANO
BIANCHI**

Il Natale è ormai alle porte. Anche le persone più distratte lo notano dai tradizionali addobbi tipici di queste feste. Il commercio sfrutta l'evento natalizio per offrire le più originali e avvincenti proposte-regalo. I negozi propongono ogni genere di leccornie, che rendono appetitosi i pranzi e le cene di fine anno. Anche le case più modeste in questi giorni le vediamo ornarsi con i segni del Natale: il presepio e l'albero. Sono un richiamo al grande mistero della venuta del Salvatore, che ha portato luce in un mondo, che spesso ci pare così tenebroso. È bello che la nascita di Gesù sia sentita come un periodo di festa e di gioia. Anche i segni esteriori ci aiutano a ricordare quello che è avvenuto più di 2000 anni fa e che ha cambiato la storia degli uomini.

Pure noi in questo numero del Lievito non possiamo fare altro che riflettere sul Natale del Signore, con l'obiettivo di non fermarci solo al ricordo emotivo e sentimentale di un fatto lontano. Vogliamo andare alla radice di questo avvenimento, che in realtà è qualcosa di drammatico: Gesù nasce nella più grande povertà, in una grotta di fortuna, rifiutato da chi poteva accoglierlo degnamente, dimenticato dai grandi e dai potenti. Il Messia, l'Atteso delle genti, è venuto e quasi nessuno si è accorto di Lui.

Anzi fin dalla sua nascita appare minacciosa l'ombra di Erode, che vuole togliere di mezzo questo bimbo inerme. Quindi il Natale ci riporta a guardare in faccia i tanti drammi, che anche oggi si ripetono nelle nostre case, oltre che farci riflettere sul fatto che la vita dei piccoli è accolta e curata con amore dalle famiglie e da coloro che operano nel campo educativo. L'accoglienza della vita umana e l'educazione dei nostri bimbi sono sfide grandi, che ci trovano tutti corresponsabili, se vogliamo che il Natale non sia una festa profana, che non incide nel nostro quotidiano.

Abbiamo chiesto a varie persone delle nostre comunità di dare la loro testimonianza. Ci mostrano con chiarezza che i problemi esistono anche al giorno d'oggi, nonostante pensiamo di vivere in una società avanzata. C'è, sì, tanto benessere economico, ma ci sono anche varie forme di povertà. Celebrare il Natale del Signore non è solo sentirci buoni per un giorno, ma è accogliere la vita sempre e aiutare chi si trova in difficoltà e in condizioni di disagio, perché non si senta mai solo. Così pure il Natale ci dà modo di ringraziare il Signore, perché abbiamo la certezza che attorno a noi

non ci sono segni di morte, ma anche ci sono molte persone e famiglie, che lavorano perché la vita dei piccoli sia accolta e circondata da un immenso amore.

Mi viene alla memoria un canto che diceva così: Il mondo sarebbe ben migliore, se il Natale non durasse soltanto un giorno, se le mamme fossero come Maria e i papà come Giuseppe, e se noi tutti somigliassimo a Gesù di Nazaret.

In comunione con tutti i sacerdoti dell'Unità Pastorale e con tutte le nostre comunità auguro a tutti un lieto e santo Natale.

Il mondo sarebbe ben migliore, se il Natale non durasse soltanto un giorno, se le mamme fossero come Maria e i papà come Giuseppe, e se noi tutti somigliassimo a Gesù di Nazaret.

I colori del Natale



a cura della
**SCUOLA DELL'INFANZIA
"ANNA E MARIA
FENAROLI"**

Se al mattino entrate alla scuola dell'infanzia un'allegra canzone vi accoglie e di fronte a voi, sul muro del salone, trovate questa scritta:

"E chi accoglie anche uno solo di questi bambini in nome mio, accoglie me"

(Matteo 18,5)

Sì, è proprio così, e non c'è periodo migliore per "viverla" se non durante l'Avvento.

La scuola dell'infanzia viene narrata attraverso i segni, le tracce, le impronte che i bambini lasciano... A Natale il segno di Dio è la **semplicità**, è il **bambino**. Il segno di Dio è che Egli si fa **piccolo**

per noi. È questo il suo modo di regnare. Egli non viene con potenza e grandiosità. Egli viene come un bambino inerme e bisognoso del nostro aiuto e chiede il nostro **amore**: perciò si fa bambino.

La scuola dell'infanzia è un luogo privilegiato dove poter scoprire la presenza di Dio nella semplicità di un bambino. A noi insegnanti viene donata quotidianamente una grande opportunità: quella di riconoscere Dio in ogni bambino che ci viene affidato per accoglierlo in tutta la sua **ricchezza e diversità**, in tutta la sua **tenerezza e bellezza**.

Sono questi i veri colori del Natale, colori che alla scuola dell'infanzia abbiamo l'opportunità di vivere e di "gustare". Se proviamo a sederci in silenzio davanti al presepio, con gli occhi trasognati della semplicità dei bambini scopriremo che la tenerezza - seme d'Amore - e la bellezza - accesso al Mistero - scaturiscono da esso come un fiume che inonda di letizia vera tutta l'umanità e in essa tutte le famiglie che, seppur cariche di impegni e di fatiche, si avvicinano a noi ogni giorno mettendoci tra le mani i loro tesori più preziosi.

Il Natale sia davvero un'occasione per noi adulti per farci aiutare dai bambini a riscoprire quei colori indispensabili, capaci di far brillare le nostre vite: tenerezza, bellezza, ricchezza e diversità.

**Buon Natale dalla Scuola dell'infanzia
"Anna e Maria Fenaroli"**



Scuola dell'infanzia di Ome... Una scuola "inclusiva"



a cura delle
**INSEGNANTI DELLA
SCUOLA MATERNA DI OME**

Sensibilità e delicatezza sono due parole preziose quando desideriamo esprimere pensieri che riguardano l'inclusività in una scuola; innanzitutto, precisiamo che l'inclusività è intesa come la capacità di accogliere qualsiasi bambino e la sua famiglia nella comunità scolastica.

Il team insegnanti della nostra scuola, facendo delle considerazioni a livello personale e poi di gruppo, ha espresso una riflessione che racchiude per noi l'essenza dell'inclusività e la vogliamo condividere con voi lettori di Lievito, eccola...

La scuola dell'infanzia di Ome, è una "scuola inclusiva" nel momento in cui, ogni giorno e nonostante le fatiche, incontrando in modo attento e amorevole ciascun bambino, riscopre la bellezza dell'educare!

Abbiamo la certezza che il nostro ambiente è un luogo privilegiato di incontri, attraverso il quale si valorizzano le ricchezze umane presenti in ogni persona: bambino, insegnante, genitore, accostandosi ad ognuno con l'ascolto e l'accoglienza, cercando di costruire profonde relazioni che rendono i progetti educativo/ didattici, attenti ad ogni bisogno. Affermiamo con gioia che la diversità rende ciascun bambino, in realtà, tutte le persone, uniche dando infinito valore alla loro esistenza.

Con questo spirito, per l'anno scolastico 2018/2019, stiamo proponendo alcuni interessanti progetti educativo didattici:

"Siamo tutti Wonder" e **"Lib(e)ri ad alta voce"** (quest'ultimo nato in collaborazione con la Biblioteca Comunale e il Centro Formazione AIB di Ome). In concreto, i bambini vivranno delle esperienze e faranno delle attività che, grazie alla narrazione, intendono sensibilizzare i bambini e le loro famiglie alla diversità, considerata appunto come una ricchezza umana e un'occasione per costruire relazioni attente ai bisogni di chi vive attorno a noi.

Questi progetti, si arricchiranno nel loro percorso, con due **laboratori di teatro**, gestiti da veri registi e attori, uno rivolto ai bambini e l'altro ai genitori che avranno la loro massima espressione nella festa di fine anno scolastico dove le due generazioni, genitori e bambini, si uniranno per realizzare e rappresentare una storia riguardante l'inclusività.

Noi insegnanti, desideriamo e ci auguriamo di dare il meglio di noi stesse a tutti i bambini e alle loro famiglie poste sul nostro cammino, rendendoci delle persone più accoglienti ed umane.

Educare alla bellezza



a cura di
**ELENA
ROSSIGNOLI**

Cos'è il catechismo? Come viene vissuto dai bimbi, dai loro genitori e anche dalle catechiste?

Così si crea in quella stanza riempita di piccole creature curiose e un po' titubanti, a volte talmente timide che hanno le lacrime agli occhi? Per provare a rispondere a tutte queste domande non posso che far riferimento alla mia umile esperienza.

Quando ho cominciato il mio cammino come catechista i bambini per me erano un'esperienza formativa, momenti da cui avrei potuto trarre un bagaglio di conoscenza importante. Solo quando mi sono trovata davanti alla loro spontaneità, alla leggerezza con la quale hanno l'abilità di trattare argomenti complicati per gli adulti, mi sono resa conto di quale fosse la mia "missione": portarli alla ricerca sempre crescente della bellezza di Gesù.

Uso la parola ricerca perché vorrei non perdessero mai la capacità di cercare, in loro stessi, negli altri e in ciò che li circonda il Bello e che, anche se non trovassero risposte precise, sapessero cogliere (o raccogliere) pezzetti di Verità.

Vorrei che lo sappiano sì custodire, ma soprattutto donare.

E mi sono accorta che l'unica

modalità per farlo era fornire e seminare i primi semi di Bellezza che loro, da subito, hanno moltiplicato ininterrottamente, con ognuna delle loro domande e ogni loro sorriso.

Il catechismo è, secondo me, un'educazione alla Bellezza.

Questa non può limitarsi alle mura delle nostre aule, in Oratorio, deve entrare nelle porte delle case dei bambini.

Deve essere annaffiata dai genitori, primi ricercatori e aiutanti dei bambini.

Per me è un privilegio poter essere, per un'ora alla settimana educatrice alla Bellezza e so quanto le mamme e i papà lo siano per il resto del tempo. Confido nel loro costante impegno e spero che loro confidino in me, così da poter creare un clima di fiducia in modo da garantire, ai bambini, il meglio. Gesù, Dio, la religione non si conoscono né comprendono partendo dalle dottrine, dai dogmi o dalle preghiere istituzionali.

Siate cercatori di Bellezza per i vostri figli e per chiunque ne abbia bisogno: la ritroverete nella parola di Dio, nelle dottrine, nei dogmi. Per essere educatori bisogna cominciare dalla Bellezza.



L'attenzione religiosa ai figli



a cura di
**SARA E
FRANCESCO
BOCCI**

“Indirizza il giovane sulla via da seguire; neppure da vecchio se ne allontanerà”

(Proverbi 22,6)

Fin da piccoli i bambini sono testimoni di ciò che accade intorno a loro. Si rendono subito conto se, chi sta vicino a loro, soprattutto i loro genitori, si comportano secondo quello che insegnano, se lo fanno con gioia, con pazienza, se sono capaci di scusare e perdonare: tutto ciò che succede in famiglia influisce, nel bene e nel male, sui nostri figli.

Fondamentale, quindi, dare sempre il buon esempio, non tenere nascosta la nostra vita ed essere per loro come un libro aperto.

Una grande responsabilità per noi genitori...

Siamo convinti che educare i figli ad agire bene, educarli alla fede cristiana fin da piccoli, dia loro un abito interiore che li accompagnerà in ogni momento della loro vita.

Essere educatori non significa essere perfetti ma essere persone ricche, dalla quale i nostri figli possono ricevere affetto, fiducia, parole vere, insegnamenti preziosi, esempi di vita.

Sfruttiamo la nostra creatività, mettiamola a disposizione degli altri partecipando a quanto le nostre comunità ci propongono, cogliamo ogni opportunità che ci viene fornita per cercare di diventare genitori preparati e responsabili...mettiamoci in gioco!

Per questo tutti noi genitori, e come noi, anche tutte le persone che nella comunità hanno un ruolo educativo, dovremmo sentire sempre la necessità di approfondire i contenuti della fede; tutti questi insegnamenti poi influenzeranno il nostro agire quotidiano e indirettamente passeranno ai nostri figli.

“Non si può esprimere l'orgoglio e la commozione di un genitore che riconosce di aver trasmesso al figlio quel che conta davvero nella vita... un padre sa bene quanto costa trasmettere questa eredità: quanta vicinanza, quanta dolcezza e quanta fermezza. Però, quale consolazione e quale ricompensa si riceve, quando i figli rendono onore a questa eredità! È una gioia che riscatta ogni fatica, supera ogni incomprensione e guarisce ogni ferita.”

(Parole di Papa Francesco)

Una mamma ci racconta la sua visione sugli incontri dedicati ai genitori di ICFR



a cura di
**ELISA
REBOLDI**

Alzi la mano chi guardando il calendario non ha mai represso un urlato <Nooooo> nel vedere segnato “Incontro ICFR nel pomeriggio”. Tutti (o quasi) partiamo da casa con l'entusiasmo di un soldato chiamato alla guerra, in stile “morituri te salutant”.

Poi arriviamo in oratorio: i nostri bimbi rumorosi ed entusiasti giocano a rincorrersi o a biliardino e i visi rassegnati di alcuni genitori ci sorridono. E accade l'incantesimo: iniziamo a chiacchierare chi sotto il portico, chi al bar sorseggiando una tazza fumante di caffè e ci sentiamo bene, pienamente a nostro agio.

E dopo due ore spese nell'aula di catechismo ci accorgiamo di aver ascoltato con interesse l'argomento proposto dal nostro capo gruppo, e non solo, abbiamo partecipato attivamente al confronto e in alcuni casi abbiamo anche battibeccato in modo costruttivo con altri genitori. Insomma, ne

usciamo vincitori e soddisfatti, perché quella dinamica vista secondo gli occhi di Tizio è davvero molto meno complessa di quanto potessimo immaginare e l'intervento di Caio e' stato davvero un arricchimento. In fin dei conti questi incontri di ICFR servono proprio a questo: confrontarci su vari argomenti per trarne un arricchimento per la nostra quotidianità da uomo, donna, e soprattutto da genitore cristiano. Momenti utili e sempre più necessari per mettere un attimo in pausa la nostra vita, il nostro continuo correre quotidiano; spunti e riflessioni validi soprattutto ora che è iniziato il tempo forte dell'Avvento, il tempo che ci prepara al Natale, il tempo delle riflessioni, il tempo che ci fa mettere sulla bilancia l'anno appena trascorso ...

Mi balza alla mente una breve riflessione. Cosa ricerca l'uomo in primis nella propria esistenza? A cosa dovrebbe portarci il nostro tan tan quotidiano fatto di affanni, stress e fatiche? La meta è la felicità! E la felicità la si può trovare dove, se non nell'amore? L'Amore, quello vero, quello con la A maiuscola, lo si può raggiungere non senza tristezza e sofferenza. Dobbiamo passare

attraverso esperienze di dolore per raggiungere la felicità. Ce lo dimostra Gesù Bambino stesso, Re dell'Universo, decidendo di nascere solo, in una grotta.

Quindi cosa ci rimane da fare, se non fare e dare il meglio di noi stessi per superare le avversità che la vita ci pone?

Mi piace pensarci come tutti scalatori (ognuno con il suo zaino e la sua attrezzatura) in cammino verso la vetta più alta. Il sentiero sale ripido: in alcuni tratti addirittura ci sono muraglie di roccia ritte che richiedono anche l'uso delle mani per essere scalate. Qui serve tirar fuori tutta la nostra tenacia e il nostro senso del sacrificio. In alcuni momenti invece il sentiero si presenta tranquillo, quasi piano, a volte ci regala addirittura delle leggere discese. Qui possiamo riprendere fiato e recuperare le forze in previsione della prossima salita, in agguato al prossimo tornante. Proviamo davvero a cogliere il senso profondo di ogni accadimento, come un passo in più da salire per giungere alla vetta, dove ci attende la felicità, l'Amore vero. Il tempo che ci è dato da vivere è un dono prezioso, un passo in più, per giungere alla meta: il volto del Padre.

Un'attesa speciale...



Sono mamma di quattro figli, due maschi e due femmine, qualche anno or sono, mi accorsi di aspettare il mio terzo figlio. Ero piena di gioia perché era il mio desiderio più grande avere tre figli ed una grande famiglia. Ogni giorno io e le sorelline pregavamo Gesù per il dono grande che ci aveva fatto. La gravidanza procedeva normale e lui cresceva sempre di più dentro di me...fino a quella notte. La dottoressa esclamò: è

un bambino sanissimo! Il primo maschio che nasce il giorno della festa della donna! Venne il giorno di rientrare a casa dalle mie bambine con Gabriele, era il giovedì grasso, le bambine avevano preparato con il papà il fantoccio della vecchia da bruciare e trepidavano impazienti il nostro arrivo, in attesa di conoscere finalmente il fratellino e riabbracciare la mamma.

Ma non puoi tenere fuori dalla tua vita la felicità, come la tragedia, qualcosa non andava. Passai 40 giorni dormendo per terra sopra una salvietta per stare vicino a mio figlio ed allattarlo in attesa dell'esito di quella biopsia che non arrivava mai. Piansi tutte le mie lacrime, chiedendomi perché proprio al mio bambino, io che lo desideravo tanto, mentre alla mia vicina di letto, aveva donato un bambino sano, a lei che quel figlio non aveva neanche voluto vederlo. Ma un angelo di nome Suor Marisa mi disse, quel bambino è già sfortunato. Gesù vi ha donato Gabriele perché sapeva che l'avreste amato.

In ospedale ci facevamo coraggio tra mamme, pregavo Gesù ed ho compreso che mio figlio non era un castigo, bensì un dono, un sorriso di Dio, al di là di ogni desiderio. Ed io come Maria non dovevo temere e dire il mio Eccomi!

Dopo neanche un anno, avanti ed indietro da ospedali con il piccolo e due figlie ancora piccole a casa, mi accorsi di essere in attesa del quarto figlio; come farò ora mi chiedevo disorientata ed intimorita. Affidandomi a Dio dissi: Sia fatta la tua volontà! Ancora oggi la malattia e la sofferenza continuano a segnare la quotidianità di mio figlio e della mia famiglia ed io Signore sono ancora la tua Serva, in attesa di un Tuo segno.

Dacci la forza e la speranza per un futuro migliore, perché sia Natale ogni volta che dai nostri cuori nasce amore!

Mamma Piera,
una mamma che ama.



I giorni che precedono il Natale sono sempre legati all'attesa: ci si prepara ad accogliere nel cuore Gesù che nasce.

Pensando all'attesa, la mente corre a Maria, giovane donna che ha accolto con fiducia il dono della maternità, nella consapevolezza di vivere un grande mistero.

Anch'io ricordo con emozione la nascita dei miei figli, in particolare l'arrivo di Matteo che ha cambiato totalmente i miei progetti di mamma.... Si perché Matteo è nato con la sindrome di down, in un caldo giorno di Giugno di 16 anni fa e io, da mamma, mi sono sentita confusa e disorientata, forse proprio come Maria.

Ancora oggi sto cercando di comprendere il disegno d'amore che Dio ha pensato per me e Matteo: stargli accanto richiede tanta pazienza, cura, attenzione, poi ripagate dai progressi e dai traguardi che, con fatica, riesce a raggiungere. Sono certa che chi semina Amore raccoglie Amore, perciò, affidandomi a quel piccolo Bambino di Betlemme, continuo il cammino della VITA, mano nella mano con Matteo.

Buon Natale a tutti,
Mamma Federica

Al suono della campanella...



a cura di
MICHELE RIVA

Al suono della campanella, improvvisamente il lungo corridoio della scuola si riempie delle loro voci e della loro vivacità ed in men che non si dica, tutti i bambini arrivano in classe.

Sorridono, parlano, fanno a gara a chi appende per primo la giacca, si salutano e poi mi guardano negli occhi.

Ancora prima di mettersi al banco, cercano il contatto diretto e tentano di raccontarmi qualcosa: l'ansia per la prova di grammatica, la rabbia verso i compagni più grandi che sul pulmino, o nel tragitto del piedibus, hanno fatto i prepotenti, la preoccupazione per il compito dimenticato o non eseguito al meglio, la gioia per essere riusciti finalmente a trovare l'ultima figurina che mancava alla loro collezione, la soddisfazione per essere arrivati a scuola da soli, in bicicletta,

Poi l'attività comincia e, durante il lavoro, mi piace andare oltre la didattica e sfidare la burocrazia; mi piace ascoltare la loro colorata varietà nella speranza che anche loro imparino a farlo l'un l'altro, reciprocamente.

Mi piace vederli avvicinarsi alla cattedra per volermi confidare un segreto o raccontare una loro esperienza; invitati a condividere l'emozione

con i compagni a voce alta, parlano dell'avventura vissuta la sera prima in famiglia, del prezioso racconto sul passato regalatogli dal nonno, della nostalgia per i parenti lontani, della preoccupazione per l'imminente gara sportiva, ... con la spontaneità e l'entusiasmo che li contraddistinguono e che ogni giorno continuano ad insegnarmi.

La scuola è soprattutto un luogo di incontro, dove bambini e ragazzi con storie diverse imparano a crescere e a confrontarsi con altre Persone come loro.

Nei loro discorsi, a volte i sogni si confondono con i desideri, altre volte la fantasia prende il sopravvento sulla realtà, ma tutto serve e tutto aiuta a crescere.

La scuola oggi deve insegnare, trasmettere conoscenza, formare le persone del futuro, fornire elementi per interpretare il complesso mondo in cui ci troviamo a vivere; ma la scuola è soprattutto un luogo di incontro, dove bambini e ragazzi con storie diverse imparano a crescere e a confrontarsi con altre Persone come loro.

A noi adulti spetta l'importante compito di facilitare questo confronto, di accogliere i loro bisogni, di aiutare la loro crescita, di ascoltare i loro sogni perché non si spengano mai, di suggerire loro degli strumenti per costruirsi il futuro, ma, soprattutto, di continuare a diventare grandi con loro !



La gravidanza... come dono di Dio!



a cura di
**CRISTIAN E
KATIA PELI**

Io e Katia possiamo davvero affermare al mondo intero, come l'attesa della gravidanza, si possa trasformare in una testimonianza concreta della presenza di Dio.

E' accaduto nella nostra storia, quando circa tre anni fa abbiamo deciso di allargare la nostra famiglia, sperando di accogliere una nuova creatura come completamento della stessa, santificata nel matrimonio religioso; eravamo sposati dal 2014 e non più giovanissimi.

Fin dall'inizio però il cammino si è presentato in salita. Dopo un periodo preliminare di attesa e allo stesso tempo di speranza, ci siamo avvicinati alla medicina iniziando un percorso di approfondimento, alla ricerca di cosa, non sapevamo nemmeno noi. Forse era la ricerca di una causa medico-fisica che spiegasse il motivo o i motivi, per cui la cosa per noi più bella del mondo, faticava a concretizzarsi. Insomma volevamo a tutti i costi capire che cosa ci fosse che ci impediva di gioire per avere dei figli, come le tante coppie coetanee con almeno uno o due figli tra scuola materna ed elementare.

Il periodo durato circa tre anni, era reso meno duro e pesante, dalla presenza positiva delle nostre famiglie

di origine, dalla frequentazione di incontri di dialogo, dal confrontandoci con persone "giuste", gli amici sempre pronti ad ascoltare senza giudicare, le tante persone che ci hanno incitato. Aiutati da una buona dose di Fede che abbiamo sempre cercato di tenere viva, nonostante alcuni momenti d'incertezza, restavamo tenaci e forti.

Le classiche domande "scomode", assolutamente involontarie del mondo esterno "non è ancora ora...", "cosa aspettate...", con l'andar del tempo sono diventate motivo di convinzione che la felicità può essere raggiunta anche rimanendo coppia,



oppure accogliendo attraverso l'adozione o l'affido, bambini meno fortunati all'interno del nostro nucleo familiare.

Ogni speranza sembrava svanire ma proprio nel momento più buio, ecco la svolta: abbiamo scoperto che gli avvenimenti, se disegnati da Dio, possono accadere quando meno li immaginiamo. Infatti a fine Maggio 2017, scopriamo che la gravidanza non è più un sogno, ma una realtà confermata, tra lo stupore dei Medici. Ci tuffiamo così in una nuova avventura, colorata, gioiosa, dove tutto si ravviva di luce speciale e cerchiamo di renderci conto che di lì a pochi mesi, accompagnati nel progetto di Dio, saremmo potuti diventare mamma e papà.

Accanto alla gioia immensa, anche le paure, il timore e la preoccupazione di non essere all'altezza, di non essere in grado di rivestire i ruoli di mamma e papà del nostro piccolo, che vedrà la luce, se Dio lo vorrà, alla fine di febbraio 2019. A nostro avviso, può essere banale pensare che tutti sono genitori e generalizziamo il pensiero che va ai nostri familiari, ma

pensare di esserlo nella società odierna, spaventa e allo stesso tempo ci impegna a pianificare il cammino fin dai primi giorni. E' bellissimo parlare al pancione della mamma, facendo sentire al nostro bimbo le voci, immaginare di averlo fra le braccia, preparare i primi vestitini e scegliere un paio di nomi fra mille. Tutto questo è segno di Dio, bello e concreto. Ci avviciniamo al momento del parto con positività, sperando che le ansie non prendano il sopravvento.

Siamo ormai al 7 mese e pensare che fra poco il piccolo nascerà, ci rende felici, curiosi e ogni tanto quando ne parliamo lasciamo scappare qualche lacrima di felicità, mentre nella nostra mente rimbalza il ritornello della canzone "Tutto sua Madre" di JAX, dove dalla fatica del concepimento, si arriva alla gravidanza e poi alla nascita, con un'esplosione di gioia che sicuramente cambierà in meglio anche la vita della coppia.

La nascita del piccolo ci cambierà la vita fin dall'inizio. Dovremo sforzarci di considerarlo non solo figlio come tale, ma un

figlio che troverà la sua strada nel progetto divino e libero di percorrerla.

Ora la felicità è davvero tanta: vedere il pancione che cresce non ha prezzo, la voglia di chiamarlo per nome e di vederlo ci fanno superare ogni preoccupazione. Fra poco nascerà!!!. Consideriamo tutto ciò, senza se e senza ma, un dono autentico di Dio. In Lui non c'è motivo di dubitare e l'attesa prima e la gravidanza poi, diventano come il Santo Natale di ogni famiglia. Ringraziamo chi ci ha dato la possibilità di esprimere la nostra gioia nell'attesa di nostro figlio. Pensiamo che condividere anche i momenti di difficoltà, oltre ai momenti di gioia, sia un modo giusto per affrontare meglio la vita quotidiana.

Un pensiero e un augurio di cuore a tutti i genitori, in modo particolare a coloro che come noi, si sono ritrovati a vivere una storia simile, affinché non si abbattano mai e trovino la loro felicità nella famiglia, durante l'Avvento del Santo Natale.

**Consideriamo tutto ciò, senza se e senza ma,
un dono autentico di Dio.**

**In Lui non c'è motivo di dubitare,
l'attesa prima e la gravidanza poi, diventano
come il Santo Natale di ogni famiglia.**

Oltre le sbarre: una giustizia diversa



a cura della
**CARITAS
DELL'UP**



Serata con il prof. Luciano Eusebi

Ordinario di Diritto Penale
Università Cattolica del Sacro Cuore

**Abbazia di
Rodengo Saiano**

13 novembre 2018

Che cos'è la giustizia?
Giustificare significa rendere giusti i rapporti che non lo sono stati.

E allora perché la giustizia nella nostra cultura è rappresentata dalla figura della bilancia? Perché sul piatto opposto allo sbaglio vengono poste la pena e la punizione e non la correzione positiva?

Perché non operare con tenacia alla realizzazione dell'articolo 27 della Costituzione "Le pene devono tendere alla **rieducazione** del condannato"?

Le **statistiche** dimostrano che il modello del "corrispettivo", cioè combattere il male con il male, lo sbaglio con il puro castigo non funziona. Lo stato che si difende con la misura della pena esemplare attraverso l'intimidazione e la neutralizzazione

del reato è uno stato debole che fonda la propria autorità sulla paura. Il 70% dei condannati che hanno vissuto il carcere in condizioni classiche, una volta uscito di prigione si ritrova prima o poi a commettere nuovi reati.

A contrario, la recidiva di carcerati che hanno potuto sperimentare misure alternative quali un lavoro o una preparazione professionale scende al 16% fino all'1%.

Quali sono allora le strategie da mettere in campo per una giustizia più salubre ed efficace?

Sicuramente la prevenzione è l'arma vincente per educare e motivare al rispetto e all'adesione al valore della norma, a scelte libere e consapevoli.

La **prevenzione** adotta strategie per neutralizzare in principio le condizioni che generano crimi-

nalità, mette in campo risorse economiche a favore degli enti che operano nel sociale, crea rete e sostiene i cittadini che vivono in realtà familiari e sociali svantaggiate.

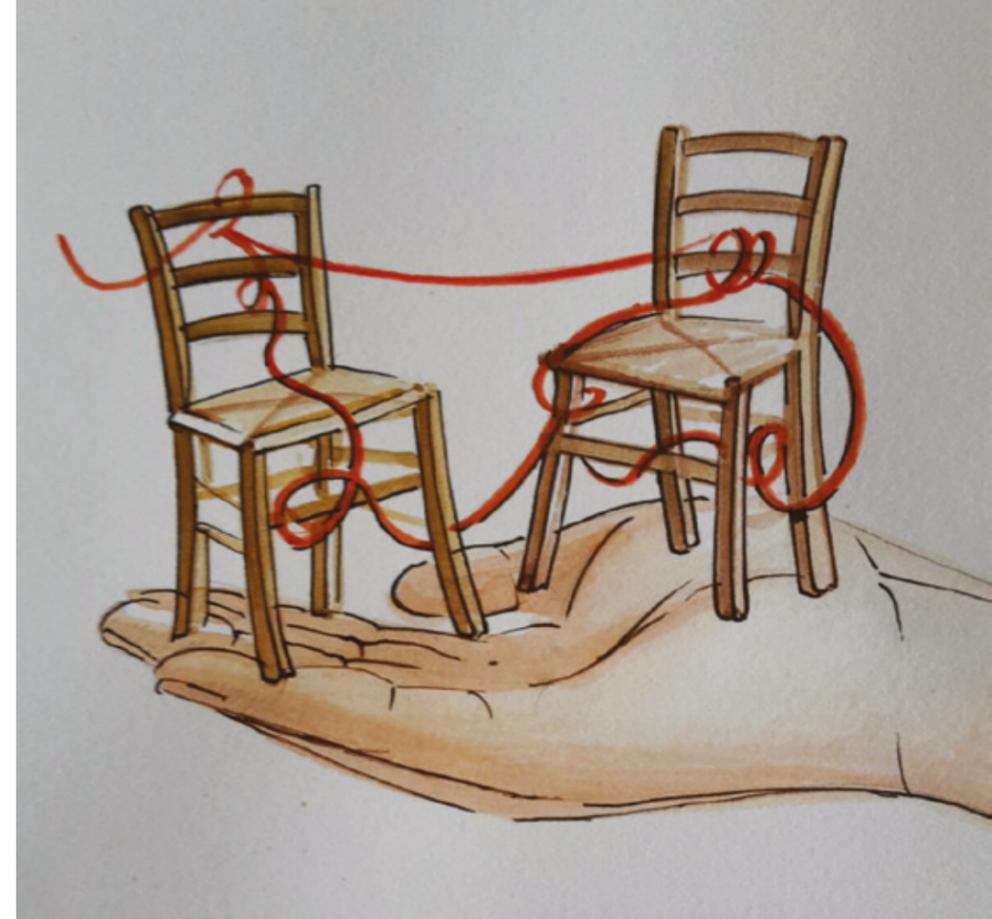
La **giustizia riparativa** poi dà speranza e disegna una nuova strada; funziona perché adotta misure alternative al carcere.

Tra queste c'è la mediazione penale che ha il compito di restaurare il dialogo; creare uno spazio in cui parlare con sincerità tra chi ha procurato il dolo e chi lo ha subito, affinché possano comprendere e accettare che cosa lo ha scatenato.

La **mediazione** è importante perché ci si parla, ci si racconta. L'altra persona diventa un TU, pronome della relazione del credente.

In questa circostanza emerge il bisogno vero della vittima: riconoscere l'ingiustizia che c'è stata. Il senso e la logica della giustizia cristiana è questo: spendersi nel bene per affrontare il male; non vedere il prossimo come un concorrente (come ha fatto Caino) ma accogliere l'altro, il diverso che mi fa problema.

**L'accoglienza
e la tolleranza
sono lo stile
vincente
della bilancia
cristiana.
Il carcere
dovrebbe essere
l'extrema ratio,
l'ultima sponda.**



CENTRO DI ASCOLTO

DOVE E QUANDO CI TROVATE

CENTRO DI ASCOLTO

presso la **Parrocchia di Padergnone**

Via Gussago 2, Rodengo Saiano

A settimane alterne:

Mercoledì 17.00 - 19.00 - **Sabato** 9.30 - 11.30

Telefono 328 7329121

(attivo durante gli orari di apertura)

DISTRIBUZIONE ABITI

presso l'**Abbazia di Rodengo**

tutti i **Mercoledì** dalle 16.00 alle 18.00

COORDINATE BANCARIE

CARITAS UP Parrocchia S. Rocco in Padergnone

IBAN IT27P08735551100 24 000241330

Letterina a Babbo Natale

Caro Babbo Natale sono un bambino biricchino con pensiero un po' così, così"; sono sicuro che se li affido a te, tu saprai cosa farne. Mi presento perché non so se mi conosci proprio bene, bene: vivo in una zona dove ci sono 4 parrocchiette con 4 chiesette e forse qualcuna una più. Una volta ciascuna di loro camminava un po' per suo conto, non perché non si sopportavano, ma perché era abitudine fare così. Poi i tempi sono cambiati (lo sai: "non ci sono più le mezze stagioni") e le 4 piccole comunità hanno deciso di camminare insieme. Non lo hanno fatto per complicarsi la vita, anzi camminando insieme stanno tirando fuori risorse, esperienze, capacità che rischiavano di rimanere sepolte. Certo, certo ci sono ancora quelli che rimpiangono inutilmente di chiudersi nel piccolo orticello: sono un po' come quei bambini che dicono di voler giocare solo con alcuni, perché gli altri rovinano sempre i giochi. Ma vedrai che sarà il vento del tempo ad aiutarli a crescere. Ognuno ha i suoi tempi, chi l'ora solare e chi l'ora legale. A proposito che ora è? Per tornare a noi e a quella strana sigla che si scrive UP (mi hanno detto che in inglese vuol dire "Su!"); altri mi hanno detto che hanno fatto anche un bel film di animazione che porta questo

titolo con una casetta volante a mo' di palloncini colorati: che simpaticoni!): l'Unità Pastorale sta camminando e siamo sempre più contenti. Per esempio, lo sai che i/le catechisti/e di tutte le 4 chiesette si ritrovano insieme per confrontarsi su alcuni temi e per rendere il catechismo più di qualità?! Ho sentito dire che è molto bello! (Poi certo, ci sono quelli che forse presumono di essere così capaci che... o quelli che pensano che basti prepari due giochi e due cartelloni per... o quelli che se stiamo nel mio oratorio sì, ma se...no, ecco tutti questi non vengono, ma vedrai che prima o poi scopriranno che ne vale la pena.) Vuoi un altro esempio, eccolo: fino a pochi anni fa ognuna delle parrocchiette aveva la sua micro-caritas che faceva le sue micro-cose belle, adesso dopo alcuni anni di cammino si sono coordinati ed è venuta fuori una bella realtà di servizio che abbinava Caritas e Centro di ascolto. Molte persone nel rispetto e nel silenzio vengono aiutate. Adirittura riescono a organizzare anche un incontro culturale all'anno: ne hanno già fatti due uno più bello dell'altro. Ma il loro segreto è di camminare insieme come 4 chiese: non è stato facile ma ora è un tesoro che vale. (Poi certo ci sono quelli che con un protagonismo un po' tutto loro si inseriscono così,

quasi senza accorgersi di quello che c'è, forse perché sono legati non a queste comunità ma ad altre cose che non so; stanno cercando di farsi spazio e forse ce la faranno. Io ho sempre pensato che bisogna farsi servizio, non spazio. Ma vedrai che prima o poi scopriranno il segreto di una comunione che parte dal celebrare messa in parrocchia e non in chiesette seminate). L'ultimo esempio, anzi due, ma ce ne sarebbero tanti altri: il 1° è il cammino che i 4 piccoli oratori delle 4 piccole parrocchie stanno facendo, anche perché verrà il tempo che ci sarà un solo curato che si occuperà di tutti e 4 e forse ne costruirà uno solo bello. Non è sempre facile, ma ce la stanno facendo, così tutti i volontari (sport bar) si conoscono e possono collaborare invece che "farsi concorrenza al 100%". E tra queste belle cose c'è il Forever (esperienza dei ragazzi delle medie) e il Gruppo giovani (esperienza dei giovani. Quando li vedo io mi emoziono e faccio il tifo per don Mauro. Ah, mi dimenticavo il 2° e ultimo: sai che è nato il Consiglio Pastorale dell'UP?. Hanno cominciato a fare i primi passi e sembrano promettenti. Tutti "Su!" le mani a dare forza al nostro coordinatore don Luciano. Ecco davanti a tutto questo, caro Babbo Natale, non ti dico di portare dei pacchi regali particolari, solo spruzza la tua polvere magica e vedrai che questo Natale sarà una gioia per tutte le 4 parrocchiette che nelle loro chiesette faranno dei simpatici presepietti e con le loro campanelle suoneranno a festa unendosi agli angeli del Bambino e alle renne del tuo carrettino. A proposito Buon Natale Biricchino! Dondu

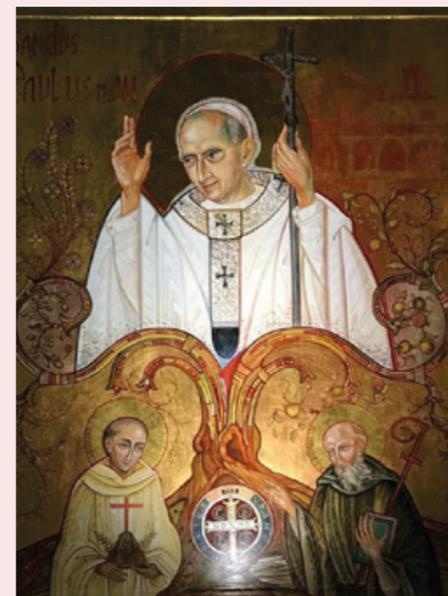
ABBZIA DI S. NICOLA IN RODENGO

L'icona di S. Paolo VI

Liberamente tratto dalla descrizione fatta dagli autori, i coniugi Paola e David La Fede

La lettura dell'icona inizia dal sottilissimo filetto nero perimetrale a sottolineare che per entrare nella sua luce si deve passare attraverso la "morte" simbolo che rimanda al battesimo. Il fulcro dell'icona è la piaga di Cristo posta al centro dell'albero da cui sgorga un flusso di sangue e acqua che si sparge sulla veste del Santo Padre. L'albero della vita, a cui si appoggia il Santo come suo frutto, affonda le sue radici in un terreno ricco di semi che simboleggiano il lavoro "nascosto-invisibile" che lo Spirito Santo attua prima della manifestazione percepibile della sua opera. In basso San Benedetto e San Bernardo Tolomei immersi nelle radici, sottolineano l'inizio del cammino: il primo ha in mano il libro della regola monastica e il pastorale verde (il colore dello spirito) del "padre-pastore" che conduce; la sua mano benedicente indica una via da seguire. Il secondo ha fra le mani i tre monti con i due rami di olivo simbolo della congregazione benedettina olivetana che ha fondato. Fra i due la croce di San Benedetto

con le interessanti simbologie proprie. L'albero della vita, sottolinea con le sue volute ascensionali la rigogliosità e lo sviluppo della spiritualità benedettina che si diffonde nella vita della chiesa. L'albero produce da un lato le melagrane e dall'altro le olive. L'oliva rappresenta i segni sacramentali di unzione dei credenti nello Spirito. Le melagrane sono metafora del kerigma: Cristo "entra nella mela" e la trasforma, attraverso il suo sangue, in melagrana rappresentando così il percorso della salvezza. I chicchi rappresentano anche



lo spargimento nel mondo del sangue di Cristo, attraverso i suoi martiri, rigenerandolo a vita nuova. "San Paolo VI ha amato la spiritualità benedettina ed ha amato questa abbazia riaperta grazie al suo desiderio." Il Santo padre nell'icona è raffigurato con

il tipico pastorale cruciforme, la mano si appoggia alla croce come segno delle molte croci e sofferenze che hanno caratterizzato il suo papato. La mano benedicente è indirizzata ai fedeli e ai frutti dell'albero della vita rappresentati come sette stelle di luce (i doni dello Spirito Santo) il segno rimanda al concilio vaticano II che papa Montini ha condotto con tenacia e coraggio. La veste liturgica bianca sottolinea il suo amore per la chiesa e la sua missione sacerdotale che si realizza nell'annuncio gioioso della resurrezione. Il palio, che rappresenta la pecora perduta che il pastore si carica sulle spalle per riportarla all'ovile, nella parte finale raffigura la zampa dell'agnello che entra quasi nella piaga di Cristo sottolineando la missione della chiesa. Il volto del Santo è un volto trasfigurato che non prende luce da una fonte esterna, ma ha luce propria, le lumeggiature evidenziano questo aspetto. Questo volto ha alcuni elementi tipici delle icone, come il segno ovale posto in mezzo alla fronte che rappresenta il "terzo occhio:occhio della Fede", il cristiano riceve da Dio il dono della sapienza e del discernimento per leggere i fatti della propria vita.

Paolo VI e l'Abbazia di Rodengo

Molti si chiedono perché l'Abbazia di Rodengo sia considerato luogo montiniano. Il motivo sta nel fatto che papa Paolo VI ha fortemente voluto che i monaci Olivetani ritornassero ad abitare il monastero di S. Nicola in Rodengo per restituirlo alla originaria funzione. Manifestò, non in maniera occasionale né accidentale, il suo forte desiderio che ritornasse ad essere un luogo che nuovamente ospitasse la vita monastica risuonante di quella preghiera e liturgia cenobitica che la soppressione napoleonica aveva bruscamente interrotto. Giovanni Battista Montini era stato conquistato dallo stile monastico frequentando in gioventù, una comunità di benedettini che aveva trovato ospitalità nel monastero di S. Bernardino a Chiari dopo essere stati allontanati dalla Francia all'inizio del secolo scorso a causa di repressioni religiose. Le cronache ci dicono che qui maturò la sua vocazione.

Tra la fine degli anni 1950 e il '69 ci fu un gruppo di persone, che poi costituì il nucleo fondativo degli Amici dell'Abbazia, che si diede un gran da fare perché l'abbazia non proseguisse nell'inevitabile declino. Tra queste ci fu chi si occupò di tenere contatti con le molte istituzioni bresciane e romane responsabili delle strutture: i riferimenti principali furono L'ing. Sandro Molinari ed il prof. Piero Feroldi che a loro volta coinvolsero decine di persone perché con le loro buone relazioni rendessero possibile il salvataggio dell'abbazia. Altri si occuparono di tenere i rapporti con la congregazione Benedettina Olivetana che, con il rientro in possesso del monastero, poteva garantire una vera e propria inversione di tendenza tale da restituire dignità religiosa e monumentale al luogo. Tra i tessitori di questi rapporti ci fu Vitale Bonometti che curò un'intensa corrispondenza con i benedettini di Monte Oliveto Maggiore presso i quali si recò diverse volte incontrando l'Abate Generale e intrattenendo relazioni di amicizia feconda con quei monaci che condivisero e sostennero la necessità di un loro ritorno a Rodengo; in particolare i suoi riferimenti furono Dom Carlo M. Vittori e dom Damiano

M. Romani (che sarà il primo superiore della nuova comunità rodenghese), che incontrò più volte, presso i loro monasteri, oltre ad intrattenere con loro una serrata corrispondenza volta a comunicarsi reciprocamente ogni movimento intorno alla questione, ed organizzare incontri allargati e sopralluoghi. È dalle molte corrispondenze riferite che viene documentato il forte interesse di papa Montini perché il progetto fosse possibile. Per citare solo alcuni ultimi riferimenti si è compreso quanto l'attesa esortazione del papa formulata, verso la fine del '67, tramite la segreteria di stato, fosse determinante per il reinserimento di una comunità a Rodengo. Infatti da quel momento si intensificarono con più concretezza gli incontri tra l'Abate Generale e il vescovo di Brescia e tra l'Abate Generale e il Ministero dei Beni Ambientali (a cui gli immobili fanno riferimento). Nel prosieguo il S. Padre ricevette altre volte i responsabili della congregazione per capire l'evolversi della situazione sollecitando e ponendo ogni possibile attenzione affinché fossero appianate le difficoltà che ostacolavano o ritardavano il "ritorno". Si ha notizia di un'ultima udienza decisiva nel novembre '68 nella quale, tra l'altro, Paolo VI fece riferimento alla conoscenza delle opere d'arte ancora esistenti in quegli ambienti ed alla consapevolezza del loro degrado sollecitando una repentina soluzione; dopo questa ultima esortazione fu superata ogni residua difficoltà tanto che, a distanza di soli tre mesi, avvenne l'ingresso dei primi tre coraggiosi monaci che si insediarono nonostante le condizioni piuttosto precarie degli ambienti destinati ad accoglierli. Per riconoscenza verso papa Montini, lo scorso 21 ottobre, al termine della S. Messa presieduta da mons. Lanzoni vice postulatore della causa di canonizzazione di papa Paolo VI, è stata benedetta una splendida icona ricca di simbologie che ricordano quanto Paolo VI ha fatto durante il suo pontificato. L'opera è stata posta sopra la teca che custodisce l'abito talare del papa e che già da tempo ha trovato collocazione nella chiesa abbaziale.

PAOLO VI RACCONTATO AI BAMBINI

L'Azione Cattolica ha pubblicato un libro "Paolo VI. Tanta Vita" pensato per i bambini. Contiene anche un fumetto e un'attività da fare online.



I Santi sono persone come noi. Sono amici degli uomini e di Dio. Paolo VI è diventato Santo perché ha saputo stare con Dio e con gli uomini, ha saputo spiegare l'umanità perché sentiva molto vicino Gesù. Ha incontrato e capito gli uomini di tutti i continenti perché vedeva, nei loro volti, Gesù.

Per questo, l'Azione Cattolica diocesana ha deciso di raccontare la storia e le scoperte di Paolo VI per meravigliarsi delle cose belle che fa Dio e per stupirsi delle cose leggendarie che sanno fare gli uomini quando stanno con Dio e per dire che la strada verso la santità è alla portata di tutti. Il libro è stato consegnato personalmente da don Mattia Cavazzoni al Papa. Come accompagnatoria c'era anche una lettera scritta dai ragazzi dell'Acr: "Paolo VI è nato e cresciuto in uno dei paesi della nostra terra e chiediamo a lui di aiutarci ad essere Santi, belli come lui e sempre a Lui, per Te, chiediamo di proteggerti e accompagnarti nel compito difficile ma bello di guidare la Chiesa tutta per essere come piace a Gesù". Il volume cerca di rispondere anche alla richiesta del vescovo Pierantonio di rendere sempre più popolare la figura di Paolo VI che, ancora oggi, in molti non conoscono. Questo lavoro ben curato può essere preso in mano in famiglia o nei gruppi di catechismo come occasione per conoscere meglio Giovanni Battista Montini.

IL MIRACOLO

AMANDA, LA BAMBINA CHE HA RESO SANTO PAOLO VI

Libera riduzione da articolo di Avvenire - Lucia Bellaspiga, inviata a Villabartolomea (VR) sabato 13 ottobre 2018

«Tutto è iniziato dal giorno in cui ho acquistato su internet una culla usata. Ero incinta di due mesi, ne ho trovata una in vimini e pizzo... Quella culla ha cambiato il corso della storia, oltre alle nostre vite». Vanna Pironato Tagliaferro, 40 anni, infermiera all'ospedale di Legnago, ci accoglie nella cucina di casa, inutile cercare i segni del miracolo, eppure è lì che il mistero ha scelto di abitare, nell'umiltà spensierata di una famiglia come tante, che di preghiera e di santi sapeva ben poco. Fino a quando meno di quattro anni fa è venuta al mondo Amanda, la bimba che ha reso santo papa Paolo VI. Amanda, "colei che va amata", un nome scelto da Vanna e suo marito Alberto fin dal primo giorno. «Mi recai a prendere la culla dai proprietari - riprende Vanna - e la signora mi fece notare che era ancora nuova. Aggiunse infatti che Giorgia, la sua bambina, non ci aveva mai dormito: era morta a tre mesi perché nata con una grave malformazione. Andai nel panico e in quell'istante decisi di fare subito la villocentesi». Però proprio quel test causò la rottura delle membrane e la totale fuoriuscita del liquido amniotico. «Il 23 settembre 2014 mi sentii dire dai medici: signora, questo è un aborto certo, non ci sono speranze. Abbiamo consultato i massimi esperti, dal Gemelli di Roma al San Gerardo di Monza, ma gli specialisti appena mettevano l'ecografo sulla pancia gettavano la spugna, tutti ribadivano il verdetto».

Contro ogni aspettativa però il cuore di Amanda non si fermava, quell'aborto spontaneo dato per certo non avveniva mai, bisognava decidere se procedere con l'aborto "terapeutico". Ma Alberto sor-



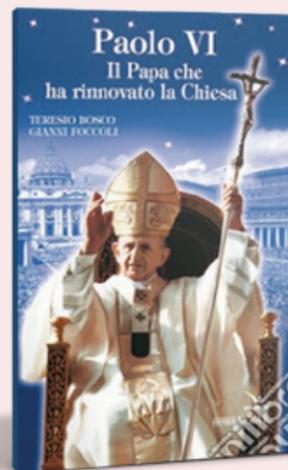
reggeva la moglie: «Se Amanda non molla non possiamo mollare noi!». È una storia disperata, che arriva alle orecchie del dottor Paolo Martinelli, ginecologo all'ospedale di Legnago. Aveva letto un articolo su Paolo VI che era stato appena beatificato per aver guarito un feto negli Stati Uniti; dice il medico: «approfondii la sua enciclica Humanae vitae e, pur non essendo mia consuetudine consigliare ai pazienti di pregare, ma colpito dalla coincidenza, suggerii a quella mamma, anche se non la conoscevo, che pregasse Paolo VI!».

Paolo VI chi?, reagisce però Vanna, che non ne ha mai sentito parlare, ma da quel giorno lo ha pregato a ogni ora insieme a suo marito e a Riccardo, allora 3 anni, il loro primo figlio. Il 29 ott.'14 dopo l'ennesima tragica visita medica si recano a Brescia a Santa Maria delle Grazie, e sulla panca trovano un foglio con la supplica da rivolgergli. «C'erano tre puntini al posto del nome per cui chiedere la grazia e quei tre puntini divennero Amanda per tutti gli amici e i parenti, anche le infermiere hanno supplicato incessantemente Paolo VI».

Arriva la notte di Natale del 2014, alle 3 i dolori sono insopportabili, Amanda è di sei mesi ma ha iniziato la sua discesa nel mondo esterno. «Siamo corsi all'ospedale di Verona, senza saperlo avevo già fatto ore di travaglio». Amanda era pure podalica, è rimasta venti minuti con le gambine di fuori. Alle 6.59 è uscita, senza un vagito. Sentii chiedere a mio marito il nome della bambina e pensai fosse per il certificato di morte. Invece pesava 865 grammi ma era viva». Inspiegabilmente gli organi erano formati, lo scheletro era diritto e perfetto, tre mesi di incubatrice e Amanda non ha più visto un ospedale. I genitori in cuore loro hanno sempre saputo che era stato un miracolo di Paolo VI e hanno battezzato la piccola Amanda Maria Paola, ma tutto sarebbe rimasto nel silenzio se per il primo compleanno della piccola non avessero ufficialmente ringraziato papa Montini in un articolo di giornale: «Dalla Curia di Brescia ci contattò don Antonio Lanzoni, vicepostulatore della causa, guarda caso l'autore della preghiera trovata sulla panca e recitata mille volte...». Il dottor Martinelli nel 2016 conobbe Vanna. «mi disse che avevano fatto ciò che avevo consigliato e che, grazie a tutto questo, Paolo VI sarebbe diventato santo. Ero stato lo strumento inconsapevole di una fila di "coincidenze"».

LETTURA CONSIGLIATA

PAOLO VI IL PAPA CHE HA RINNOVATO LA CHIESA



Si propone l'utile e facile lettura dell'agevole volume pubblicato qualche anno fa da Elledici il cui coautore è il nostro concittadino Gianni Foccoli che abbiamo conosciuto per la testimonianza del suo pluriennale impegno diretto in terra di missione e che ha appena concluso, sempre in opere salesiane, un periodo di permanenza in Israele dove attende di ritornare nuovamente.

A proposito del libro ci dice: non è stato un lavoro semplice concentrare la vita del nostro grande Papa in poche pagine: è solo un incipit per invogliare il lettore ad approfondire la stragrande, luminosa ed impegnativa vita e spiritualità del grande Paolo V.



**PAOLO VI
DISEGNO DI UN PAPA**
Cartone animato per bambini
(prodotto dal
Centro Oratori Bresciani)

PREGANDO INSIEME AL VESCOVO

Ogni venerdì, dal 19 ottobre e dalle 20.30 alle 22, il Vescovo prega alle Grazie. In contemporanea si prega nei luoghi montiniani.

In questo anno pastorale, il Vescovo ha chiesto a tutte le comunità di intensificare la preghiera. A partire dal 19 ottobre ha scelto anche un luogo, il

santuario delle Grazie, dove riunirsi in preghiera. La preghiera è suddivisa in tre momenti distinti per permettere a chiunque di poter partecipare anche a un singolo momento. Si inizia con l'adorazione al Santissimo. Il terzo momento sarà dedicato a una riproposizione dei pensieri di Paolo VI. Mons. Tremolada concluderà con la benedizione. Su richiesta del Vescovo, in contemporanea si pregherà anche nei luoghi montiniani.

L'importanza della preghiera. **La preghiera, come disse il Papa nel febbraio 2016, "è una forza che muove il mondo".** "Noi crediamo questo? È così? Fate la prova", ha aggiunto a braccio. La preghiera "non è una buona pratica per mettersi un po' di pace nel cuore; e nemmeno un mezzo devoto per ottenere da Dio quel che ci serve".

"Io prego per stare bene come se prendessi un'aspirina.

Non è così. Io prego per ottenere questo Ma questo è fare un negozio, la preghiera è un'altra cosa", è "un'opera di misericordia spirituale, che vuole portare tutto al cuore di Dio" e un dono di fede e di amore "di cui c'è bisogno come del pane".

Soprattutto, è "la migliore arma che abbiamo, una chiave che apre il cuore di Dio", una chiave facile perché "il cuore di Dio non è blindato, tu puoi aprirlo con una chiave comune, con la preghiera".

La preghiera "è la più grande forza della Chiesa, che non dobbiamo mai lasciare", altrimenti, il monito del Papa, "si rischia di appoggiarsi altrove: sui mezzi, sui soldi, sul potere; poi l'evangelizzazione svanisce, la gioia si spegne e il cuore diventa noioso". "Volete avere un cuore gioioso?", aveva chiesto ai presenti. Alla risposta affermativa, aveva esclamato: "Pregate sempre!", e ha incoraggiato i gruppi di preghiera ad essere "centrali di misericordia, sempre aperte e attive".

"Siate sempre apostoli gioiosi della preghiera!", perché "la preghiera fa miracoli".

ORA DECIMA

Si fermarono presso di Lui (Gv 1,39)

Ogni venerdì del tempo ordinario dell'anno pastorale '18-'19 dalle 20.30 alle 22.00

L'ora decima corrisponde alle quattro del pomeriggio, il momento in cui Gesù invita i primi discepoli a stare con lui

Abbazia di Rodengo luogo montiniano

DIOCESI DI BRESCIA

Presepe 2018

Marino, Andrea, Emanuele, Luca, Renato, Riccardo, Matteo, Claudio, Vittorio, Lino, Piercarlo, Stefano, Michele e Battista... Questi sono i nomi degli Amici che spendono del proprio tempo, passione, capacità per realizzare il presepe come ha insegnato San Francesco più di 800 anni fa.

Quest'anno spronati da Dom Benedetto abbiamo intrapreso una nuova strada, il presepe verrà allestito in una delle "Stanze dei Priori", all'interno del chiostro Maggiore dell'Abbazia di Rodengo, dove di anno

in anno verrà ampliato, arricchito, allargato restando visitabile per tutto l'anno e non solo nel periodo natalizio. Il nostro obiettivo finale è non solo di realizzare un'opera che piaccia ma soprattutto che induca a riflettere, attraverso la visione fisica del Presepe, sul valore del Mistero dell'Incarnazione.

"Nel mistero del Verbo incarnato è apparsa agli occhi della nostra mente la luce nuova del tuo fulgore, perché conoscendo Dio visibilmente, per mezzo suo siamo rapiti all'amore delle realtà invisibili". Con queste parole

nel prefazio della notte santa di Natale, sentiremo pregare i presbiteri di tutto il mondo, Vescovi e Papa compreso, per annunciare alla Chiesa Universale che il Verbo si è fatto Carne e così entrare nell'Amore delle realtà invisibili, questo in sostanza il messaggio che gli Amici del Presepe dell'Abbazia hanno voluto passarci non solo il 25 Dicembre ma 365 giorni all'anno.

Dom Benedetto

Gli Amici del Presepio



Montaggio della macchina del Triduo



a cura degli
**ALPINI
DI OME**



Ottava "edizione" del montaggio della macchina del Triduo; il capolavoro d'arte creato dai nostri avi e che solo grazie alla sensibilità e all'impegno del nostro Gruppo è stato riportato agli antichi splendori, con la collaborazione della Parrocchia di Ome. Furono proprio alcuni nostri Alpini che, visitando la chiesa di Paisco, nella quale faceva bella mostra di se il loro Triduo, si chiesero: "che fine ha fatto il nostro"? Fu così che Gruppo Alpini decise di intraprendere l'avventura di recupero e ripristino dello stesso.

Affascinante da un lato, insita di preoccupazioni dall'altro abbiamo accettato la sfida pur non avendo un'idea dei tempi, dei costi e soprattutto se fossimo stati all'altezza di affrontare tutte le insidie che un'avventura del genere comportava.

Grazie all'impegno non solo economico, il nostro gruppo capitanato da Delio Biasutti, è riuscito a ripresentare alla nostra comunità quest'opera d'arte, che molte generazioni di Omensi avevano potuto ammirare fino a circa quarantacinque anni fa, ultima volta in cui il triduo venne montato per intero. Una volta risistemato con l'ausilio di professionisti del settore, lo abbiamo riconsegnato alla Chiesa parrocchiale di Ome e, di conseguenza, alla nostra comunità, con l'annesso ponteggio che lo sorregge, appositamente commissionato ad una ditta specializzata. Siamo molto orgogliosi di quello che abbiamo fatto anche quest'anno e infatti abbiamo potuto ammirarlo per circa 25 giorni durante il Triduo dei Morti. Ricordiamoci però, che il Triduo non è di proprietà esclusiva degli Alpini, ma appartiene all'intera Comunità. "L'accensione" delle 133 candele è sempre particolarmente emozionante e significativa, ad opera dei ragazzi dell'Oratorio, persone comuni e aiutati da qualche alpino. Ricordiamo con piacere la data del 27/10/2016, in occasione della celebrazione della S. Messa da parte del nostro Vescovo di allora, Mons. Luciano Monari, nell'ambito delle celebrazioni previste per la costituzione dell'Unità Pastorale delle parrocchie di Ome, Rodengo Saiano e Padergnone. Ogni "accensione" di questa grande opera ci porta, tra l'altro, a pensare anche a ciò che sono stati in grado di realizzare i nostri avi, con ridotti mezzi economici e strumentali, per manifestare la propria fede nell'adorazione del Santissimo. È forse superfluo ribadire che noi Alpini saremo sempre disponibili, finché le forze ce lo consentiranno, **tuttavia il vero obiettivo è la speranza e l'invito a tutti i Concittadini, al rafforzamento di un gruppo di persone che, insieme agli Alpini (purtroppo saranno sempre meno), si occupino con il passar del tempo della gestione generale del Triduo, in modo che l'intera Comunità e le future generazioni possano continuare ad ammirarne bellezza e religiosità che esso rappresenta.**

CONSIGLI

Storie in movimento e letteratura



MARIE HEURTIN DAL BUIO ALLA LUCE

Genere: Drammatico, Biografico **Regia:** Jean-Pierre Améris
Interpreti: Isabelle Carré, Ariana Rivoire, Brigitte Catillon
Nazionalità: Francia **Anno d'uscita:** 2014 **Durata:** 95'

Presentato al 67. Festival di Locarno nel 2014, *Marie Heurtin. Dal buio alla luce* di Jean-Pierre Améris propone la storia vera di Marie vissuta nella Francia di fine Ottocento. Marie (Rivoire) è una giovane di 14 anni sorda e cieca, completamente isolata dal mondo. L'incontro con suor Margherita (Carré), nell'Istituto di Larnay, segna l'inizio di un cammino di recupero, la possibilità di essere finalmente (ri)accolta dalla vita. È un percorso di inclusione e di riscatto quello di Marie, grazie a un incontro che si fa salvezza, alla tenace di fiducia di una donna di fede, Marguerite, che non arretra dinanzi

all'ostacolo posto dalla malattia. *Marie Heurtin* è un film coraggioso, attento a proporre con credibilità e senza sbandamenti emotivi il dramma dell'isolamento di una donna, la salvezza che può giungere grazie all'altro. Nella prossimità, si accende la fiducia e la speranza. «Il film ha un periodare fluido e sereno, come se una scommessa si alzasse forte sulle due donne, sulla loro nobile volontà di mettersi in competizione con la vita e con la morte, sulla generosità di essere al servizio dell'altra» (Commissione Nazionale Valutazione Film CEI, www.cnvf.it).



CAROLINA DEI MIRACOLI

di Ferruccio Parazzoli (Roma, 1935)

Scritto nel 1979, il romanzo ha per protagonista una signora in coma irreversibile, a cui è dato di vivere un anno di più, per poter esercitare quella capacità di amare che non ha saputo vivere sino allora. Ne nasce una capacità di cogliere i miracoli nel quotidiano, un viaggio nella gioia tra i vecchi palazzi di una Milano nebbiosa, piena di solitudini e paure. E Carolina potrà sperimentare che, se è vero che spesso le cose ci cambiano, è altrettanto vero che anche noi possiamo cambiare le cose.

L'autore lavora nell'editoria, ha diretto per 10 anni gli Oscar Mondadori. Le sue opere si caratterizzano per l'attenzione al quotidiano e una forte tensione etica, frutto della fede cristiana ritrovata dopo 35 anni.

Calendario UP 2018 - 2019

DICEMBRE

VENERDÌ 14

● **ore 20.30** In abbazia gruppo giovani Spettacolo "Il canto di Natale 2k18"

DOMENICA 16

● **dalle 9.00 alle 18.00** Mercatini di Natale all'oratorio di Ome
ore 20.30 Concerto di Natale con il Coro S. Stefano di Ome e il Coro A. Rossini di Rodengo Saiano presso il teatro dell'oratorio di Saiano

GIOVEDÌ 20

● **ore 20.30** confessioni giovani e adulti a Padergnone

LUNEDÌ 24

● **ore 16.00** S. MESSA per coloro che non possono partecipare la notte
 ● **ore 17.00** Processione della Luce

MERCOLEDÌ 26

● **ore 14.30** Presepio vivente

GENNAIO

DAL 2 AL 6

● Camposcuola a Temù

DOMENICA 6

● **ore 14.30** Presepio Vivente

LUNEDÌ 14

● Incontro catechisti UP

MARTEDÌ 15

● Consiglio dell'UP a Saiano

VENERDÌ 18

● **ore 20.30** Preghiera della Pace a Ome

DAL 27 GENNAIO AL 3 FEBBRAIO

● Settimana educativa Don Bosco

FEBBRAIO

DOMENICA 10

● Giornata commemorativa del 50° anniversario del ritorno dei monaci olivetani a Rodengo

MARZO

DAL 3 AL 5

● Sacri Tridui

LUNEDÌ 18

● Incontro catechisti UP

LEGENDA

- UNITÀ PASTORALE
- OME
- PADERGNONE
- RODENGO
- SAIANO



ORARI MESSE



OME PARROCCHIA S. STEFANO

LUN 18.00
MAR 9.00 | 18.00
MER 15.00 a S. Angela | 18.00
GIO 18.00
VEN 15.00 a Martignago | 18.00
Ogni primo venerdì del mese: ore 9.00
SAB 16.30 alla Clinica S. Rocco | 18.00 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



PADERGNONE PARROCCHIA S. ROCCO CHIESA DEL CRISTO RISORTO

LUN 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
MAR 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
MER 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
GIO 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi | 20.00 S. Rocco
VEN 8.30 inizio alle 8.00 con S.Rosario e Lodi
SAB 18.30 Prefestiva
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00



RODENGO PARROCCHIA DI S. NICOLA DI BARI

LUN 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MAR 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
MER 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
GIO 8.00 | 11.45 Rosario, Angelus e ora sesta
18.00 Coroncina, Litanie e Benedizione Eucaristica | 18.30
Adorazione Eucaristica* 15.00 - 18.00
VEN 8.00 | 18.30 inizio alle 18.10 con canto del Vespro
20.30 Preghiera Montiniana*
SAB 8.00 | 18.00 inizio alle 17.20 con canto del Vespro e Rosario
DOM 8.00 | 10.30 | 18.00 inizio alle 17.30 con Vesperi solenni

*Preghiera montiniana del venerdì e adorazione eucaristica del giovedì sospese nei tempi di Avvento-Natale e Quaresima-Pasqua, riprendono rispettivamente il 10 / 01 / 19 e 11 / 01 / 19.



SAIANO PARROCCHIA CRISTO RE

LUN 8.30 | 18.30
MAR 8.30 | 18.30
MER 8.30 | 18.30
GIO 8.30 | 18.30
VEN 9.00 | 19.00
SAB 8.30 | 16.30 Casa di Riposo | 17.00 Prefestiva
DOM 8.30 | 10.30 | 17.00 | 19.00 al Calvario

**DAL LUNEDÌ AL SABATO ORE 7.00
E DOMENICA ORE 9.00**

S. Messa presso Casa San Giuseppe

LIEVITO

parla di Unità Pastorale,
parla di vissuto comune,
parla anche di te.

Se hai consigli, critiche o semplicemente vuoi dire la tua su argomenti scrivi alla redazione:

✉ lievito@uptrasfigurazioneedelsignore.it

CONTATTI

🌐 www.uptrasfigurazioneedelsignore.it

Don Luciano Bianchi | 335 8040541
donlucianobianchi@libero.it

Don Duilio | 030 6103359
dondui@libero.it

Dom Benedetto | 339 2366256
dombenedictus@gmail.com

Don Mauro Merigo | 339 5911374
merigomauro@gmail.com

OME

✉ santostefanome@gmail.com

📌 Oratorio di Ome

Canonica | 030 652037

Cinema Parrocchiale | www.cinemaome.com

PADERGNONE

✉ info@parrocchiapadergnone.it

Canonica | 030 610359

RODENGO

Abbazia e Parrocchia | 030 610182

SAIANO

✉ info@parrocchiasaiano.it

📌 Parrocchia Saiano

📷 [parrocchiasaiano](https://www.instagram.com/parrocchiasaiano)

Canonica | 030 610712

LA REDAZIONE

Don Luciano Bianchi, Flavia Tancredi, Giovanni Conforti, Simone Viglioli, Gianpietro Gabrieli, Francesca Trebeschi, Giovanni Bonometti, Elisa Raffelli, Maurizio Castrezzi, Felice Togni

Graphic Design Simone Bianchetti
Stampa Grafiche Tumminello